

Mercoledì

27

Novembre

Consiglio regionale della Toscana
Firenze Via Cavour n.4
sala Gigli ore 10.



Presentazione della ricerca
sulle misure di sicurezza

IL CASO DI VOLTERRA E VASTO

ARCHEOLOGIA CRIMINALE

Saluti Istituzionali:

Eugenio GIANI

interventi di:

FRANCO CORLEONE

GIULIA MELANI

KATIA PONETI

EVELIN TAVORMINA

sono stati invitati:

Camilla Bianchi, Marcello Bortolato, Carmelo Cantone,
Carla Cappelli, Giuseppe Cascini, Margherita Cassano,
Gianfranco De Gesu, Riccardo De Vito,
Antonio Pappalardo, Michele Passione,
Paolo Rossi Prodi, Stefania Saccardi, Alfredo Sbrana,
Franco Scarpa, Sandro Vannini

al termine seguirà un buffet, di liberazione dalle catene



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Questa ricerca ha ad oggetto le misure di sicurezza: misure previste dal Codice penale come conseguenza della commissione di un reato con funzione special-preventiva e di neutralizzazione della pericolosità sociale di alcune tipologie di autori. Nel sistema «a doppio binario», configurato dal legislatore del 1930, all'accertamento della commissione di un fatto dalla legge previsto come reato, possono seguire congiuntamente o disgiuntamente: pene e misure di sicurezza, due risposte diverse per funzioni e presupposti. La proposta che emerge è quella dell'abolizione delle misure di sicurezza per i soggetti imputabili, mentre per le misure psichiatriche si suggerisce l'abolizione nell'ambito di una riforma complessiva del Codice penale, che elimini la non imputabilità e responsabilizzi anche i soggetti con patologia psichiatrica, dando nello stesso tempo gli strumenti e gli spazi per la cura. A maggiore ragione tale proposta sembra adeguata nel caso dell'internamento femminile. Le donne internate, tutte nel carcere della Giudecca, rappresentano l'1,8% della popolazione internata, cifra esigua e ben al di sotto della percentuale di detenute rispetto alle complessive presenze in carcere, già comunque bassa (4%). La ricerca condotta da Giulia Melani e da Evelin Tavormina, sostenuta dall'Ufficio del garante e gestita dall'AVP si inserisce in un percorso di approfondimento di molti anni. Rappresenta un patrimonio di riflessione teorica e offre un quadro di dati elaborati in modo raffinato che consentono scelte di riforma. Il titolo "Archeologia criminale" e il disegno "Per la libertà" di Gastone Novelli utilizzato per la copertina rendono bene l'idea dello scavo e della messa in luce delle contraddizioni culturali e scientifiche di un mondo crudele legato a secoli passati.

